

Confrontarsi con punti di vista diversi

Una breve retrospettiva dopo oltre 100 giorni in carica

Sono già trascorsi oltre 100 giorni da quando ho assunto la carica di presidente dell'ACGL. Nonostante questo breve lasso di tempo, potrei quasi scrivere mezzo libro al riguardo.

Apprezzo moltissimo gli incontri e le conversazioni, nella stragrande maggioranza dei casi positivi, così come i dialoghi critici. Sono proprio questi ultimi, infatti, a mettere in luce tematiche che dobbiamo tenere d'occhio e analizzare a fondo con la necessaria sensibilità.

Sono grato ai media per la benevola copertura mediatica riservata alla mia candidatura sin dall'inizio. Il mio obiettivo è presentarmi in modo autentico e con competenza. Ho letto con attenzione l'articolo sulla mia nomina. A quanto pare, non sanno ancora tutto di me. Il mio legame con la natura – in particolare anche con gli animali non cacciabili – ho potuto conoscerlo a fondo e svilupparlo ulteriormente durante i miei undici anni di attività nel comitato dell'associazione Naturzizers. La tutela della natura mi è familiare e ne riconosco la grande importanza. Il mio impegno negli ultimi anni, tra l'altro nel campo della tutela degli anfibii, ha ulteriormente ampliato le mie conoscenze. Come una sorta di «bonus iniziale», mi è stato riconosciuto che ora avrei la possibilità di «intraprendere, contrariamente a molte aspettative, un percorso ecologicamente differenziato e scientificamente ponderato». Anche questo tipo di resoconti è importante. Offrono l'opportunità di confrontarsi con diversi punti di vista.

Ringrazio di cuore per i numerosi inviti ricevuti in occasione di vari eventi. Senza voler privilegiare un evento rispetto agli altri, ho particolarmente apprezzato l'assemblea dei veterani a Bonaduz. Quel giorno si percepiva chiaramente un misto tra esperienza, impegno e tradizione. C'era un forte desiderio di dialogare, scambiarsi opinioni e condividere le proprie preoccupazioni. Eventi come questi rafforzano la coesione interna della comunità venatoria – e con essa anche la nostra associazione. Considero anche l'annuale gita dei vari incaricati una preziosa occasione per uno scambio informativo e per discutere in modo informale di politica venatoria. Ringrazio di cuore i responsabili dell'organizzazione, Franz Balzer e Franco Simonet, per il variegato programma di contorno.

Il momento culminante per molte cacciatrici e molti cacciatori è senza dubbio la caccia alta. I preparativi, che si protraggono per tutto l'anno, raggiungono il loro apice nei 21 giorni di caccia di settembre. È un privilegio per noi muoverci nella natura, cogliere immagini

emozionanti e vivere esperienze indimenticabili, gioire delle piccole cose, lasciare vagare lo sguardo e magari, ogni tanto, rilassarci senza la copertura del cellulare. Allo stesso tempo, è fondamentale mantenere i nervi saldi nel momento decisivo e agire con concentrazione. Ogni cacciatrice e ogni cacciatore va a caccia a modo suo. La pressione idotta è il peggio che possa capitare. Allo stesso tempo, ognuno deve essere consapevole della responsabilità del proprio comportamento. La notizia dell'abbattimento di un cavallo ad Avers è quindi intollerabile. Questo non deve succedere. Sono consapevole che, con oltre 5200 cacciatrici e cacciatori che si muovono nella natura grigionese durante la stagione venatoria non è mai possibile escludere completamente errori e situazioni impreviste. Un abbattimento del genere è tuttavia imperdonabile, danneggia l'intera comunità venatoria – e in particolare anche la nostra associazione. Auguro ora a tutti coloro che si recano a caccia bassa tanto divertimento, esperienze emozionanti e, naturalmente, tanta fortuna. Godetevi il tempo all'aria aperta nella nostra meravigliosa natura grigionese.

Grazie mille e Waidmannsheil.

Benjamin Hefti,
il vostro presidente



Mit unterschiedlichen Sichtweisen auseinandersetzen

Über 100 Tage im Amt – ein kurzer Rückblick

Es sind bereits über 100 Tage vergangen, seitdem ich das Amt des Präsidenten des Bündner Kantonalen Patentjägerverbandes übernommen habe. Trotz dieser kurzen Zeit könnte ich wohl schon fast ein halbes Buch darüber schreiben.

Die mehrheitlich sehr positiven Begegnungen und Gespräche schätze ich ausserordentlich – ebenso die kritischen Dialoge. Denn gerade sie zeigen Themenfelder auf, die wir im Auge behalten und mit der nötigen Sensibilität von Grund auf analysieren müssen.

Für die zum Start wohlwollende Berichterstattung der Medien bin ich dankbar. Mein Ziel ist es, authentisch und fachlich fundiert aufzutreten. Den Bericht von «Im Namen der Wildtiere» über meine Wahl habe ich aufmerksam gelesen. Offenbar wissen sie noch nicht alles über mich. Meine Naturverbundenheit – insbesondere auch zu nicht jagdbaren Tieren – konnte ich während meiner elfjährigen Tätigkeit im Vorstand des Vereins Naturzizers intensiv einbringen und weiterentwickeln. Naturschutz liegt mir am Herzen, und ich sehe dessen grosse Bedeutung. Mein Engagement in den vergangenen Jahren, unter anderem im Bereich der Amphibienförderung, hat mein Wissen zusätzlich erweitert. Als eine Art «Startbonus» wurde mir attestiert, ich hätte nun die Chance, «entgegen vieler Erwartungen einen ökologisch differenzierten und wissenschaftlich reflek-

tierenden Weg einzuschlagen». Auch solche Berichterstattungen sind wichtig. Sie bieten Gelegenheit, sich mit unterschiedlichen Sichtweisen auseinanderzusetzen. Für die zahlreichen Einladungen zu verschiedenen Anlässen danke ich herzlich. Ohne einen Anlass gegenüber anderen hervorheben zu wollen, hat mir die Veteranenlandsgemeinde in Bonaduz besonders Freude bereitet. Eine geballte Ladung Erfahrung, Engagement und Tradition war an diesem Tag spürbar. Das Bedürfnis, miteinander zu sprechen, sich auszutauschen und Anliegen mitzugeben, war gross. Solche Anlässe stärken die Jägerschaft nach innen – und damit auch unseren Verband.

Auch den diesjährigen Chargenträgerausflug sehe ich als wertvolle Gelegenheit, sich informativ auszutauschen und ungezwungen Jagdpolitik zu betreiben. Franz Balzer und Franco Simonet, den Verantwortlichen für die Organisation, danke ich herzlich für das abwechslungsreiche Rahmenprogramm.

Der Höhepunkt für viele Jägerinnen und Jäger ist zweifellos die Hochjagd. Die Vorbereitungen, die während des ganzen Jahres getroffen werden, finden ihren Höhepunkt in den 21 Jagdtagen im September. Es ist unser Privileg, draussen in der Natur unterwegs zu sein, spannende Anblicke und bleibende Erlebnisse zu sammeln, sich an kleinen Dingen zu erfreuen, den Blick schweifen zu lassen und vielleicht auch einmal ohne Handy-Empfang die Seele baumeln zu lassen. Gleichzeitig gilt es, im entscheidenden Moment die Nerven zu behalten und fokussiert zu handeln.

Jede Jägerin und jeder Jäger gehen auf ihre oder seine eigene Art auf die Jagd. Aufgesetzter Druck ist dabei das Schlechteste, was passieren kann. Gleichzeitig muss sich jede und jeder der Verantwortung für das eigene Verhalten bewusst sein. Die Meldung über den Abschuss eines Pferdes im Avers ist deshalb nicht tolerierbar. Das darf nicht passieren. Mir ist bewusst, dass bei über 5200 Jägerinnen und Jägern, die während der Jagd in den Bündner Natur unterwegs sind, Fehler und unvorhergesehene Situationen nie vollständig ausgeschlossen werden können. Ein solcher Abschuss ist jedoch unentschuldig, schadet der gesamten Jägerschaft – und insbesondere auch unserem Verband.

Nun wünsche ich allen, die auf die Niederjagd gehen, viel Freude, spannende Erlebnisse und natürlich Weidmannsheil. Geniesst die Zeit draussen in unserer wunderbaren Bündner Natur.

Vielen Dank und Weidmannsheil.

Benjamin Hefti, euer Präsident

Bild: Walter Candreia

